

L'OMNIBUS GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 agosto a 31 dicembre 1893
LIRE 675
Pubblicità in IV pagina
MAXIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

I RESPONSABILI dei gravi fatti di Roma

Abbiamo per dispaccio da Roma, 23.
S) Vi telegrafai i provvedimenti presi dal Governo contro il Prefetto ed altre autorità di P. S. di Roma per i fatti della sera in Piazza Farnese.
Tutti i giornali, anche ministeriali, faddosi eco della pubblica opinione, pur dando quei provvedimenti, dissero che bastava punire i dipendenti, ma bisognava punire i capi e cioè il Ministro dell'Interno e il suo Sotto-Segretario, che sono direttamente responsabili, essendo la sera stata affidata a Palazzo Braschi la direzione della pubblica sicurezza a Roma specialmente in momenti gravi.
Infatti mentre l'onor. Giolitti, con una condotta inqualificabile, non mostrando né sentimento della propria responsabilità, quello della dignità della patria, se ne sta comodamente a Ceresole, e venne a Roma quando tutto si può dir finito, l'onorevole Rosano, venuto apposta a Roma, fu capace a impedire che si assaltasse il palazzo dell'Ambasciata, che è sacro.
A dimostrarsi poi quanta sia la responsabilità degli onor. Giolitti e Rosano, vi è questo: Domenica il cav. Sandri, reggente la Questura di Roma, informato verso me che alla sera ci sarebbero state delle dimostrazioni di protesta per i fatti di Aigues-Mortes, telegrafò all'onor. Giolitti e Prefetto informandoli di ciò e chiedendo istruzioni. Il cav. Sandri attese invano per la giornata gli ordini chiesti e si rise alla sera a dover provvedere da sé.
L'onor. Rosano, che era a Napoli, saputo dei disordini e del pericolo che si ripetesse, partì lunedì mattina per Roma, dove prese alla una, e da quel momento dichiarò di prendeva sopra di sé la responsabilità dell'ordine pubblico a Roma, e non mise più né al Prefetto, né agli altri dipendenti di prendere alcuna misura.
Sotto la responsabilità del Rosano fu saltato Palazzo Farnese e il giorno dopo lo stesso faceva il decreto di sospensione del Prefetto e degli altri!
Ciò aumenta l'indignazione della cittadinanza contro il Ministero e suscita delle agitazioni per Calenda e per le altre vittime dell'insipienza e della ineptezza dei due ministri, dei quali non si sa se abbia fatto male quello che se ne stette a godere a Ceresole o quello che venne a Roma per mantenere l'ordine pubblico?!

LE DIMOSTRAZIONI

Molti giornali hanno aperto una rubrica speciale assai diffusa per riferire sulle dimostrazioni fatte da quasi tutte le città d'Italia, dalle più grandi alle più piccole, seguito all'eccidio degli italiani in Francia.
Come quelle relazioni si succedono e rassomigliano, in modo da poterne fare cliché per tutte, noi crediamo più opportuno risparmiarne ai lettori la noia, fatturo eccezione con poche parole per Genova e per Milano, dove i fatti ebbero in qualche modo gravità maggiore.
Un dispaccio da Genova, in data, 21, dice:
che l'omnibus che fa il servizio in Piazza Tommaseo fu assalito in via Edera, e fu incen-

diato prima dell'arrivo della forza. In Piazza Tommaseo un gruppo di dimostranti ruppe un chiosco della società degli omnibus.
Un altro gruppo incendiò due omnibus in fondo alla spianata Bisagno, li rovesciò nel fossato, e tagliò il tubo della pompa accorsa per spegnere l'incendio. Furono sequestrate due bandiere in Piazza Principe.
Una dimostrazione numerosa con bandiere fu affrontata in Piazza Nunziata dalla truppa; dopo breve colluttazione fu sciolta. Le dimostrazioni continuarono in vari punti della città.

Altro dispaccio del 22 dice:
«Stamane fu incendiato un chiosco degli omnibus in Piazza Tommaseo. Gli omnibus sulla linea da Piazza Tommaseo a Piazza De Ferrari furono presi a sassate. Fu inviata la truppa a proteggere la linea.
Il servizio degli omnibus della linea Piazza De Ferrari, Piazza Tommaseo fu parzialmente ripreso: gli omnibus erano accompagnati dalla forza. Tutta la via Minerva era piantonata. Il servizio dei tram nell'interno della città continua regolarmente. Gli stabilimenti della società dei tram sono custoditi dalla truppa.»

Il Corriere della Sera di ieri, conteneva una lunga relazione sulla dimostrazione di Milano, cui presero parte socialisti ed anarchici contro i capitalisti di tutte le nazioni:
«Un gruppo di anarchici si recò al ristorante Eden reclamando che si abbassasse la bandiera provocando i borghesi e gli ufficiali che reagirono. Con delle sassate ruppero tre vetrate rovesciandosi i tavoli e le sedie. Sopraggiunta la forza pubblica si eseguirono alcuni arresti. Durante il tragitto dall'Eden alla questura si gettarono dei sassi contro gli agenti di questura che spararono alcuni colpi di rivoltella. Alcune guardie furono ferite dalle sassate. Certo Butti anarchico fu ferito con arma da fuoco. Si fecero quindici arresti.»

Milano, 22.
Dal cauto suo Ressimann aveva espresso il rincrescimento del regio governo per gli incidenti al palazzo Farnese ed al consolato di Francia a Messina e fatto conoscere i provvedimenti immediatamente e spontaneamente presi dal regio governo a tale riguardo.
Nel colloquio di ieri con Ressimann Dupuy spontaneamente dichiarò che la sospensione del sindaco di Aigues Mortes sarà seguita dalla revoca.

Roma, 22.
Il ministro degli esteri autorizzò Ressimann a dichiarare che dopo la sospensione, spontaneamente decretata, del sindaco di Aigues Mortes, il regio governo, apprezzando le amichevoli disposizioni dimostrategli dal gabinetto di Parigi e avendo per la punizione dei colpevoli piena fede nell'opera efficace ed imparziale del magistrato francese, è lieto poter considerare come soddisfattamente chiuso l'attuale incidente.

Roma, 22.
Da Aigues Mortes il regio console generale di Marsiglia telegrafò al ministro degli esteri quanto segue: «Ho qui condotto a termine la missione affidatami da vostra eccellenza. È stato già iniziato un processo contro i colpevoli; esso prosegue veramente. Furono eseguiti molti arresti. Mi sono accertato che le autorità civili e militari ricevettero l'ordine di usare il massimo rigore. - Firmato: Durand.»

Parigi, 22.
Ressimann conferì anche stamane con Dupuy. È tornato Develle.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — Ieri fu un principio di rissa a Rosny presso Parigi fra operai francesi ed italiani.
Il conflitto è cessato mercè l'intervento della gendarmeria.
4 italiani furono arrestati.

PARIGI, 22. — Un dispaccio alla France da Marsiglia dice che le notizie dall'Italia vi causano grande emozione.
Grandissima effervescenza regna da stamane in diverse officine dei sobborghi ove sono occupati parecchie migliaia d'italiani. Si presero delle misure rigorose per evitare qualsiasi conflitto.
In una riunione tenuta nella scorsa notte si raccomandò la calma.

PARIGI, 22. — I giornali commentano le dimostrazioni italiane in seguito ai fatti di Aigues Mortes.
Il Figaro dice che esse sono più gravi dei fatti di Aigues Mortes.
Il Gaulois e la République Française fanno voti per la pacificazione degli animi.

Chiusura della vertenza

Furono eseguiti molti arresti. Si è aperta un'inchiesta per stabilire la responsabilità dei fatti.
Però tutte queste notizie ormai cedono all'importanza di quella ufficialmente data che la vertenza fu chiusa colla soddisfazione dei due governi.
Ecco i dispacci relativi della Stefani: Roma, 22.

Il ministro degli esteri ricevette iersera dall'ambasciatore italiano di Parigi il seguente telegramma: Informo vostra eccellenza avermi il presidente del Consiglio annunciato che fin da stamattina il sindaco di Aigues-Mortes è stato sospeso dalle sue funzioni.
Firmato: RESSIMANN. Parigi, 22.

Nel colloquio di ieri coll'ambasciatore italiano, Dupuy rinnovò l'espressione del rammarico che ispirarono al governo francese i fatti di Aigues Mortes, assicurandolo del fermo suo proposito di garantire la sicurezza degli operai italiani e di prestare loro ogni assistenza.
Dupuy constatò che erasi preso un provvedimento contro il sindaco di Aigues Mortes, perché altrimenti il suo manifesto avrebbe potuto impegnare la responsabilità del governo. Egli esprime il suo rincrescimento pel l'indugio, essendo egli il solo ministro presente. Nel gravissimo momento delle elezioni, che tutto lo assorbivano, non poté fare e decider da sé ogni cosa, quantunque, poi, subito colpito dal manifesto, aveva dovuto ancora lasciare a presidente alle elezioni il sindaco di Aigues Mortes, che è funzionario eletto, per non eccitare in tale circostanza le passioni di una popolazione uscita da sì grandi torbidi.

La National Zeitung dice che i provvedimenti del Ministero dell'interno contro il prefetto e i due funzionari della questura di Roma, costituiscono una lezione di convenienza internazionale.
Il Berliner Tageblatt dice che la condotta dell'Italia è assolutamente corretta.
Spera che la Francia rinunzierà tosto alla sua tattica dilatoria.

VIENNA, 22. — I giornali commentano il risultato delle elezioni francesi.
Il Fremdenblatt dice che queste dimostrano che il paese ha bisogno di tranquillità e non vuole cambiamenti politici.
La Neue Freie Presse rileva il grande successo dei repubblicani e la disfatta clamorosa degli aderenti alla repubblica (rallies), dei conservatori e degli antisemiti.
Dipendrà poi dal risultato dei ballottaggi se sarà possibile formare una durevole maggioranza per il Governo.
Il Neue Wiener Tagblatt dice che la Francia deve felicitarsi del risultato delle elezioni che renderanno più facile di compiere verso l'Italia un atto di giustizia interazionale.

Gli altri giornali sono unanimi nel constatare la vittoria dei repubblicani.
BUDAPEST, 21. — Contrariamente alla notizia da alcuni giornali, la Correspondenz Bureau ungherese è autorizzata da fonte più competente a dichiarare che tra 800 operai lavoratori nella ferrovia, al distretto di Marunars, apparvero dal 27 luglio parecchi casi di colera, ma soltanto sporadici.
Non può parlarsi di epidemia e di focolare epidemico.

POSEN, 21. — La frontiera della Russia è chiusa da oggi. La circolazione è permessa soltanto in certi luoghi dopo l'esame del medico. Gli emigranti russi ed altre persone sospette saranno ritenute alla frontiera.
BUENOS AYRES, 22. — Gli insorti s'impadronirono di Corrientes.
L'insurrezione si estende sempre più in tutta la provincia.

SWANSEA, 21. — Le manifatture di latta sono chiuse in causa dello sciopero delle miniere di carbone. Le ferrovie del Midland riducono il numero dei treni.
CARDIFF, 22. — Parecchie miniere di carbon fossile ripresero oggi il lavoro. Lo sciopero nella contea di Galles Sud è considerato quasi terminato.

WASHINGTON, 21. — Wilson fu nominato presidente della Commissione della Camera incaricata di presentare il progetto che abroga la tariffa Mackinley, riferendo completamente la tariffa doganale.
La maggioranza della Commissione monetaria è favorevole alla libertà della coniazione dell'argento.
L'abolizione del Sherman act è considerata prossima.

ORARIO DELLE FERROVIE (Vedi IV pagina)

TOLONE, 22. — Il vice console d'Italia smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani di una rissa tra operai italiani e francesi in seguito alla quale un italiano sarebbe rimasto morto, per cui il vice console avrebbe dovuto aprire una inchiesta. Tutto si riduce a ciò:
Il 18 corr. in seguito a disputa, a parole fra un operaio italiano ed uno francese, in questo arsenale, avvenne una rissa senza importanza, né fuvi alcun morto.

LONDRA, 22. — Lo Standard biasima le dimostrazioni italiane in seguito ai fatti di Aigues Mortes, perché potrebbero intralciare l'azione diplomatica, generare l'animosità e la suscettibilità della Francia, che sembra pronta a fare verso l'Italia metà strada. Se l'Italia è anch'essa inclinata a moderazione, presto non si sentirà più parlare di questo malaugurato affare.

LONDRA, 22. — Ieri vi fu un decesso cholericiforme.
LONDRA, 22. — Comuni. — Si respinge con 200 voti contro 162 un emendamento di Chamberlain contrario alla proposta di Gladstone secondo cui il governo reclama il diritto di limitare la discussione dell'home rule.

BERLINO, 22. — I giornali commentano le elezioni francesi.
La Wossische Zeitung constata che il risultato delle elezioni francesi è superiore alle speranze degli stessi repubblicani.

Il Boersche Courier rileva che la posizione è più favorevole ai repubblicani moderati, contro i quali, se essi sono d'accordo, non è possibile alcuna coalizione.
Tutti i giornali accentuano il piccolo numero di candidati rallies eletti.

BERLINO, 22. — I giornali approvano la condotta del Governo italiano nell'incidente di Aigues Mortes.
La Nord Allgemeine Zeitung dice che se l'incidente di Aigues Mortes non ebbe conseguenze spiacevoli, lo deve soprattutto alla saggezza del Governo italiano, che comprese essere sua missione di non lasciare che le passioni popolari avessero influenza sulla politica nazionale e si ispirò soltanto agli interessi vitali del paese.

In simili casi, la benefica influenza per la pace del mondo di un Governo saggio e forte si manifesta in modo non equivoco.
La National Zeitung dice che i provvedimenti del Ministero dell'interno contro il prefetto e i due funzionari della questura di Roma, costituiscono una lezione di convenienza internazionale.

Il Berliner Tageblatt dice che la condotta dell'Italia è assolutamente corretta.
Spera che la Francia rinunzierà tosto alla sua tattica dilatoria.
VIENNA, 22. — I giornali commentano il risultato delle elezioni francesi.

Il Fremdenblatt dice che queste dimostrano che il paese ha bisogno di tranquillità e non vuole cambiamenti politici.
La Neue Freie Presse rileva il grande successo dei repubblicani e la disfatta clamorosa degli aderenti alla repubblica (rallies), dei conservatori e degli antisemiti.
Dipendrà poi dal risultato dei ballottaggi se sarà possibile formare una durevole maggioranza per il Governo.

Il Neue Wiener Tagblatt dice che la Francia deve felicitarsi del risultato delle elezioni che renderanno più facile di compiere verso l'Italia un atto di giustizia interazionale.
Gli altri giornali sono unanimi nel constatare la vittoria dei repubblicani.

BUDAPEST, 21. — Contrariamente alla notizia da alcuni giornali, la Correspondenz Bureau ungherese è autorizzata da fonte più competente a dichiarare che tra 800 operai lavoratori nella ferrovia, al distretto di Marunars, apparvero dal 27 luglio parecchi casi di colera, ma soltanto sporadici.
Non può parlarsi di epidemia e di focolare epidemico.

POSEN, 21. — La frontiera della Russia è chiusa da oggi. La circolazione è permessa soltanto in certi luoghi dopo l'esame del medico. Gli emigranti russi ed altre persone sospette saranno ritenute alla frontiera.
BUENOS AYRES, 22. — Gli insorti s'impadronirono di Corrientes.
L'insurrezione si estende sempre più in tutta la provincia.

SWANSEA, 21. — Le manifatture di latta sono chiuse in causa dello sciopero delle miniere di carbone. Le ferrovie del Midland riducono il numero dei treni.
CARDIFF, 22. — Parecchie miniere di carbon fossile ripresero oggi il lavoro. Lo sciopero nella contea di Galles Sud è considerato quasi terminato.

Da Chieti

(Corrispondenza particolare del COMUNE) 21 Agosto 1893.

(GAB). — Ora che i felici mortali, a cui arrese la sorte, fuggono i calori estivi non più cercando refrigerio ad essi il mare, ma i monti e le colline, non so comprendere perché non salgano pure fino a questo felice lembo di terra, lontano dal rumore della città, delle quali non giunge notizia se non per mezzo dei giornali, abbastanza - a dir vero - diffusi, ed in cui la vita trascorre placida e serena come l'Adriatico che si scorge da lunge.

Stando quassù par di rivivere nel mondo antico: poichè l'Abruzzese conserva tuttora quell'antica gagliardia, sobrietà di vita pastorale ed agricola, quegli usi e costumi, che si riscontravano nelle forti tribù, che un tempo ebbero sede in queste regioni.

Alto nella persona, di tinta sanguigno-collelica, calmo nello sguardo, indurito e fatto edotto e prudente dall'inclemenza del clima, dall'asprezza dei luoghi, dalla lunghezza e rigidità del verno; l'Abruzzese ti si rivela tosto lo vedi, come uomo di forti e tenaci propositi.

La sua donna, bianca di carnagione, serena nel viso, dolce nello sguardo, fine nei modi, di statura piuttosto alta, è tutta dedicata alla casa, di cui cura la pulizia e la igiene in modo particolare.

Laboriosa, forte e robusta, lavora allegramente da mane a sera; nè lascia i suoi pargoletti dei quali è amorosissima.

Chieti, l'antica e celebre Teate, sorge sopra tre amene colline a circa 300 metri ciascuna dal livello del mare: da una di esse, sulla quale sorge un bel fabbricato - l'Istituto Tecnico - l'occhio si spazia e si diletta in un incantevole panorama, mai più visto in nessun'altra parte d'Italia; da un lato l'azzurra striscia dell'Adriatico, dall'altra una maestosa catena di montagne, fra cui spiccano la Majella ed il Gran Sasso d'oro. Van poi declinando queste colline in verdeggianti pianure, abbondanti d'uva e di frutta, verso il mare.

Scorgi pur da esse la valle di Pescara, nelle acque del quale l'anno 1424 - se la memoria non erra - vi annegava Muzio Attendolo Sforza, che a capo de'suoi soldati le guadava per correre in difesa della vicina Aquila.

Se è vero che la pubblica istruzione segua il progresso e la civiltà di un popolo, si può ben dire che Chieti e l'Abruzzo in generale hanno ben di molto progredito in quest'ultimo decennio. Ma vi ha progredito sovra tutto il capoluogo, in cui la scala dell'analfabetismo è scesa dal 68 per cento al 50: diminuzione questa che dimostra l'alacrità e l'amorevole cura posta dal Comune a togliersi questa piaga cotanto dannosa.

Nel contado, però, poco si è fatto, ma più che ad altro io credo debba ciò attribuirsi agli ostacoli che presentano le stesse condizioni climateriche e telluriche, alle vie di comunicazioni scarse e difficili ed al deplorabile abbandono in cui vengono tenuti il contadino e la sua famiglia dalle Amministrazioni comunali.

Questa è una città, del resto, molto tranquilla: alle 10 di sera essa è del tutto spopolata; cessa ad una tal ora la vita pubblica; tutti rientrano alle loro case, per uscire poi da esse al levar del sole. E così è di tutta la città di montagna; all'opposto di quella collocata in pianura in cui la vera vita non comincia che tardi e non finisce che a notte molto avanzata.

Vi sono due teatri di bellissima costruzione ma che non s'aprono che una o due volte l'anno tutt'al più, con qualche opera di sommo maestro: così nell'inverno decoro si diedero i Pagliacci, di cui tutti devono essere rimasti entusiasti, inquantochè a distanza di otto mesi sento ancora cantarne con grande entusiasmo le arie più simpatiche.

Fra i migliori edifici primeggia - per vastità e sveltezza di proporzioni, per il suo antico sotto-tempio, per un'alta torre di architettura gotico-lombarda - la Cattedrale a cui i fedeli nei giorni di festa accorrono d'ogni intorno.

Vi è anche la luce elettrica, ma non s'acende che una volta l'anno: il giorno della festa del patrono della città.

E con ciò termino questa mia prima lettera riservandomi, a giorni, di mandarvene una intorno a Pescara, Castellamare e Francavilla, stazioni balneari, a cui accorrono tutti gli anni in buon numero i buoni Abruzzesi.

GIORNO PER GIORNO

La cronaca delle dimostrazioni non è ancora terminata, ma speriamo che terminerà dopo le disposizioni categoriche date dal governo per impedirne la continuazione, specialmente dopo che il governo si è dichiarato soddisfatto di quelle che il governo francese chiama *soddisfazioni date!*

Se non ci fosse il pericolo di parer partigiani ad ogni costo, su questa soddisfazione ci sarebbe da dire più di qualche cosa; ma ne discorreremo altrove: qui ci limitiamo alla Cronaca sotto un punto di vista puramente obiettivo ed impersonale.

Dei giornali, che ci sono arrivati questa mattina, e dei quali ci si telegrafa il giudizio sulla chiusura dell'incidente, si può, come tutte le questioni di ordine interno, dividere quel giudizio in due categorie: i ministeriali ad ogni costo sono più o meno soddisfatti, e non azzardano neppure una osservazione sull'assenza prolungata di Giolitti dalla Capitale; i giornali di opposizione accusano la condotta del governo poco meno che di viltà.

A tanto si è giunti colla educazione politica in Italia che si fa questione di partito anche quando è impegnato l'onore del paese in una questione internazionale!!

Nel qual caso, se ciò fosse vero, dovremmo essere annoverati come gli ultimi nel consorzio delle nazioni civili.

Un dispaccio annunciava che Giolitti, era stato chiamato dal Re a Gaeta, per conoscere i particolari della vertenza.

I dispacci mandati ieri sera da Gaeta non confermano l'arrivo del Presidente del consiglio in quella piazza forte, mentre parlano di tutt'altro che di un colloquio avuto dal medesimo con Sua Maestà. De resto è il caso di ripetere ormai: *post factum multum constitit.*

I giudizi della stampa sul risultato delle ultime elezioni francesi si riepilogano in questo punto essenziale: i *rallés* sono rimasti sul lastrico, e in nome della sincerità delle epinici non è da dolersene.

La parte repubblicana si è largamente avvantaggiata con grande prevalenza moderatrice, col trionfo cioè dell'ideale di Thiers.

Ciò dovrebbe assicurare quasi la perpetuità dell'attuale ordine di cose in Francia; ma chi non sa di quante peripezie, può essere teatro un paese, dove la stabilità, è l'ultima delle prerogative?

UNA BRICCONATA

Scrivo l'Adriatico: *Altro che scherzo di cattivo genere! Quella giocata a noi è ad altro giornale di Venezia mandando la falsa notizia della disgrazia e della morte del Sindaco di San Biagio e del Parroco di Rovere, fu una vera bricconata.*

La Gazzetta di Treviso, nello smentire il fatto da noi in piena buona fede riferito (su base ad una lettera che conserviamo e che potrà servire a rintracciare il malvagio autore) ci rimprovera severamente. Si vede che la consorella ha dimenticato che la cosa poteva capitare anche a lei.

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle

A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA

Traduzione di A. Z.

Non poteva certo più abitare quei luoghi, testimonj della morte di Martina; scrisi tosto alla signora principessa di Beauveau, mia superiora immediata, e le significai assai umilmente che se non mi si mandava a prendere, sarei partita da sola, non potendo più sottostare ad un supplizio continuamente rinnovato, coronato dall'azione la più vile e la più empia.

La signora abbadessa rise fino alle lagrime della mia lettera, e mandò la mia scorta a prendermi e ricondurmi, con lo stesso cerimoniale, all'abbazia, nella cara di mia zia. Partii col cuore ancora ulcerato per la perdita di Martina; non ripresi un po' di buon umore che all'aspetto della mia cara montagna, di quei Vosgi che stimava ben al di sopra delle Alpi; il monte Bianco mi sembrava un insolente signore perché osava innalzarsi qualche poco al di sopra dei Haunek o del Balcon

FINANZA E CREDITO

(Dall'Opinione)

Nessuna ragione economica speciale può giustificare l'altezza del cambio, presso a toccare il 10, e il corso della rendita a Parigi fra l'86 e l'85; anzi molte ragioni dovrebbero condurre a un'opposta conclusione, poiché la campagna delle sete è stata eccellente, l'annata agraria si annunzia buona e la produzione industriale si è retta bene.

E tuttavia non vi è niente di più brutale che il fatto; e le ragioni economiche non aiutando a chiarire il corso del cambio e della rendita, conviene cercarle nelle finanziarie.

L'altezza del debito del Tesoro, la persistenza del disavanzo, la necessità di continue emissioni ed alienazioni di consolidato preoccupano l'estero; i nostri avversari di ogni specie amplificano questi guai, discreditano il nostro paese.

Aggiungansi la questione dell'argento che inacerbisce da per tutto il premio sull'oro (è già tra il nove e il dieci per mille alla Banca di Francia), la deficienza degli spezzati metallici, la quale all'estero appare quale espressione e misura della indigenza nostra.

Inoltre, la legge sulla circolazione, non avendo provveduto a garantire a sufficienza il biglietto e a stringerne subito la quantità, non ha ottenuto alcun effetto salutare.

Nè si può dire ch'essa risolve il problema della circolazione, perchè il governo dovrà ora sulla sua responsabilità affrontare la questione dei limiti del baratto dei biglietti in specie metalliche e risolverla.

E il Tesoro dovrà piegarsi per propri biglietti alle norme fissate per le Banche di emissione.

Ora, se da una parte restano insoluti i punti più ardui del problema della circolazione, sta col suo peso plumbeo il debito del tesoro; e il disavanzo del bilancio crescerà nonostante il prestito continuo della cassa dei depositi, nonostante il tenore, mediocre più che cattivo, delle entrate.

Come si propone il governo di provvedere ad alleggerire il debito del tesoro e al pareggio del bilancio?

Del primo punto non ha mai ragionato né al Senato, né alla Camera, tranne che, rispondendo al Saracco in Senato e nella Camera al Luzzatti, il Giolitti riconobbe la convenienza di sistemare il Tesoro.

In quale modo? La cosa è ignorata, e certo il punto non è dei più facili. Perché, se si consolida una parte di debito, vuol dire che si fa una emissione di consolidato o una anticipazione su qualche cospite dello Stato: cose ardue entrambe alla ragione, nella quale è ridotto il nostro credito.

Rimane, come l'amministrazione passata aveva indicato al Senato, un'operazione sulle ferrovie; ma le difficoltà crescono, nelle attuali condizioni del mercato, in ragione della mole degli affari, e mentre nel 1892 si offriva il denaro in oro, ora si nasconde per le ragioni generali dei mercati.

D'altra parte s'impone l'urgenza di pareggiare il bilancio, e i due monopoli vagheggiati, del petrolio e dello spirito, darebbero fastidio e non quattrini allo Stato.

A ogni modo anche qui conviene che il governo si spieghi chiaro e presto.

La necessità di provvedere al pareggio con atti forti non si può più discutere. E il solo mezzo di influire a favore del credito è il

d'Alsazia; bisognava che fossi ancora molto buona per convenirne.

Il risultato di tutto questo, esaminando bene il mio cuore, si è che quello che ho più amato... si fu la mia oca. Almeno fu il solo affetto di mia vita che non abbia avuto disinganni perchè non fu colpa della mia oca, nè mia, se ho trovato troppo buono quel malaugurato salmi, e se ne ho per due volte repulisti!

Latour, il famoso pittore a pestello, mi fece la corte, ma quanti anni sono trascorsi, mio Dio! egli mi dipinse Martina sopra una scatola, e ritenne di farmi una grande attenzione riproducendo una delle mie più care memorie.

Le cose che piacciono sono quelle che ci si fanno e non già quelle che si hanno, non è forse vero?

CAPITOLO VI

Mio Dio! com'era felice, ve l'ho già detto, di trovarmi presso mia zia, nel mio caro capitolo, con le buone amiche e sbarazzata dei miei tiranni!

La morte di Martina mi suggeriva quasi una vendetta italiana; mi ritenni come obbligata d'odiare i suoi carnefici, essendo un delitto di lesa affetto.

Madama de Sirecourt e la signora abbadessa mi fecero raccontare una ventina di volte la mia storia con tutti i suoi dettagli.

Prendeva un'aria tragica e faceva dei ge-

preparare un ambiente più propizio e più sereno per una operazione non ruinoso, intesa ad alleviare il tesoro.

Se il governo questi atti forti li ha divisiati il spugna si più presto possibile. Se ne avranno due vantaggi principali: uno che si gioverà al credito pubblico così umiliato oggi; l'altro che si offrirà alimento a una fruttuosa controversia.

Noi ragioniamo nell'ipotesi che siasi rinunciato alla dottrina che i guai del bilancio e del tesoro si risarciranno da se per effetto di occulte energie riparatrici del bilancio.

K una dottrina assai sfatata e bisogna adoperare a combatterla l'ingegno che si è male speso a convalidarla nel paese.

Una cosa intanto è indubitabile, ormai.

Il Ministero di Giolitti, venuto su, per colpo di mano, col pretesto che i mezzi finanziari escogitati dal Ministero precedente, erano inadeguati al bisogno, in 14 mesi non ha fatto fare alla finanza alcun passo in avanti e segna nella nostra storia finanziaria un regresso, che lo stesso Popolo Romano dichiara assimilabile solamente al triste periodo del corso forzoso.

E la famosa ricostituzione dei partiti che doveva preludere a magne imprese, non è servita, - come, disse l'on. Di Rudini nell'ultimo suo discorso alla Camera - non è servita che a far passare un nuovo debito!

L'onor. Giolitti non ha dimostrato audacia che per conservare il potere, con una maggioranza paurosamente soggetta, ed i più grandi e più vitali interessi del paese precipitano al peggio.

LE STELLE CADENTI DI AGOSTO

Dalle molte relazioni ricevute sin ora da pressochè tutta la penisola (da Oderzo in quel di Treviso a Patagonia presso Catania), risulta che l'apparizione delle stelle cadenti del cosuetto periodo è stata osservata in condizioni relativamente buone. Il cielo si mantenne dappertutto piuttosto favorevole e forse qua e là nubi o nebbie impedirono una giusta osservazione specialmente negli ultimi giorni. L'assenza della luna favorì dovunque l'esplorazione del cielo.

Il numero delle meteore apparse andò progressivamente aumentando dopo il primo di agosto, e raggiunse il suo massimo nella notte dal 10 all'11, nella quale l'apparizione addivenne splendida assai più che negli anni testè trascorsi.

Così a Roma (Specola Vaticana) da quattro osservatori delle 10 pom. alle 2 ant. si contarono oltre 1100 meteore; dalle 9 pom. alle due ant. a Volpogino (Alessandria) 2 osservatori contarono 282 meteore, sebbene il cielo restasse di tratto in tratto ingombro da nuvole; a Moncalieri ne contarono 261; a Pavia 9 osservatori nelle medesime circostanze ne videro 385, e così di seguito. Adunque in quest'anno è avvenuto il contrario dei due anni passati in cui il massimo andò ritardando specialmente nel 1891.

Questo insolito aumento della pioggia meteorica addimstra la diversa intensità della nube da cui emanano le stelle cadenti, di cui una parte più densa si è incontrata col nostro pianeta nell'anno corrente. Il radiante della pioggia principale delle Perseidi non è stato ancora ben determinato, richiedendosi perciò un certo tempo, ma può dirsi fin d'ora che esso è rimasto al solito tra Perseo e Cassiopea e forse un po' spostato verso Cassiopea.

sti alla Clairon per rappresentare quell'orribile festa, più nera agli occhi miei di quella d'Atride Coeur-de-Boy; il buon uomo, ne pianse amaramente.

— So cos'è, madama, rispose egli; ho amato in vita mia una india bianca che mia moglie mise in galantina; ne sono stato ammalato un mese.

E come si mangiassero i pappagalì della signora abbadessa.

Vi domando cosa ne penserebbe!

La contessa Olimpia aveva da molto tempo il progetto di passare l'inverno a Parigi.

Pensò se o meno doveva con lei condurmi; alla fine si addottò il partito di condurmi ed aderendo così alle mie suppliche, perchè l'idea di restare sola non mi sorrideva, malgrado tutte le mie amicizie.

Il progetto non poté venir effettuato; mia zia fu obbligata di fermarsi a Remiremont fino al 1722, per una causa intantata al capitolo dai genitori d'una canonichezza, e del quale venne specialmente incaricata d'occuparsi: la causa fu da noi vinta.

Libera alla fine, ci mettemmo in viaggio: aveva dodici anni, e mi sono perciò perfettamente presenti tutte le più piccole circostanze di quel viaggio, e comincio quindi a poter parlare di quel tempo un po' meglio di quello che ho fatto fin qui.

La strada era lunga fino a Parigi; la facemmo in due carrozze con un grosso seguito. Mia zia ci teneva assai alla sua casa: le piaceva il lusso e spendeva le sue rendite in elemosine e in magnificenza.

Eravamo aspettate, a Parigi, in un piccolo

Nella notte dall'11 al 12 il fenomeno andò sensibilmente diminuendo e se ne contarono dalle 9 1/4 pom. alle 2 ant. a Roma (Specola Vaticana) 206; al Volpogino nello stesso periodo di tempo 164; a Moncalieri 73; a Pavia, per causa del cielo più splendido e non ingombro da nuvole, 476.

In seguito il fenomeno andò assai più sensibilmente diminuendo.

Non mancarono in diverse stazioni dei bolli, i quali resero anche più bello il fenomeno; ma in generale furono rari, e il maggior numero delle stelle osservate fu di grandezza minore, tra la seconda e la terza. Oltre al radiante principale se ne osservarono altri diversi come suole avvenire in questo mese, in cui alla pioggia più importante delle Perseidi se ne uniscono altre più esigue e di minore interesse. Da tuttocci può conchiudersi che l'apparizione delle Perseidi del 1893 va annoverata tra le più splendide avvenute sinora e che importa moltissimo tener dietro al fenomeno negli anni seguenti, mostrandosi esso così disparato e diverso.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
18 agosto 1893.

P. F. DENZA.

Cronaca del Regno

Roma, 22. L'adunanza del Comitato dell'Esposizione per l'elezione del Comitato esecutivo, preannunziata per questa sera, è stata rinviata ad altro giorno da destinarsi non avendo ancora la Commissione delegata per la formazione della lista dei candidati, potuto terminare il suo lavoro a causa dell'assenza di molte delle persone designate a costituire il nuovo Comitato.

Ad ogni modo la nuova adunanza non sarà ritardata oltre la settimana in corso.

Milano, 22. — L'altra notte nella macchina N. 1550 della Rete Mediterranea giunta da Chiasso, furono rinvenuti cinque sacchi di sigari del complessivo peso di Kg. 200.

Quattro guardie, sotto la direzione dell'Ispettore signor Petrin, lavorarono circa due ore per togliere il carbone che copriva la merce di contrabbando.

Napoli, 22. — L'altra notte, una grossa banda di malfattori, prendendo quasi d'assalto la stazione di Mariglianella, sulla linea Napoli-Nola-Baiano, ebbe l'audacia di penetrare negli uffici, rompendo un vetro e scassinando la porta principale.

Il capo-stazione, che dormiva nel piano di sopra, fu svegliato dall'insolito rumore. Saltò a terra, aperse la finestra, s'affacciò e vide giù il garbuglio dei ladri. Corse dentro a pigliar lo schioppo e sparò ripetuti colpi; i malfattori risposero da basso con altri colpi e poi fuggirono. Si sentirono rimbombare nel silenzio diciotto colpi di fucile e non un'anima viva accorse.

Intanto i ladri, lasciando per terra un cappello e un pezzo di candela, portarono via lire ottanta; tutto il versamento della giornata, che il capo-stazione aveva preparato per mandare a Napoli.

Nelle sale del Fascio ferroviario della sezione di Napoli, si è tenuto il Comizio dei ferrovieri per discutere gli interessi della loro causa, come si è fatto in altre città.

Venne approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale: protestando contro le esiziali proposte della Commissione governativa

albergo che avea preso in affitto affatto vicino al Louvre; il Marais cominciava a non esser più di moda e il sobborgo San Germano ancora non lo era.

L'aspetto di Parigi mi sorprese meno di quello di Marsiglia, in causa del mare.

Non fui stupita che dei palazzi, i più belli che ci siano al mondo; la mia giovine mente ne volle cogliere le ricchezze, spiegarne le tradizioni; domandava, m'informava continuamente, al punto che mia zia mi fece tacere parecchie volte, per la paura delle riflessioni.

Per darvi una prova della mia ingenuità, un giorno, il controllore generale Desmarsét era dalla contessa; mi si raccomandò d'essere gentile e lo fui; ma non vorrei giurare che la malizia della mia età giovanile non la vincesse nella gentilezza.

Egli avea tre figli chiamati signori di Maillebois, alti quattro piedi, con gambe storte, e perfettamente stizzosi.

Sembrava che volessero sempre morsiarmi. Quest'immagine si presentò alla mia mente quando se ne parlò dinanzi a me.

Quei tre signori, dissi, rassomigliano davvero a tre cani dalle gambe corte e storte. Lascio a voi pensare le faccie! Mi si mise nella mia stanza con proibizione d'uscirne per tre settimane, una cioè per cane!

Ma la parola fece fortuna e restò il soprannome ai Maillebois, che portarono per tutta la loro vita.

(Continua)

iva e ritenendo che la responsabilità del non riscontro alla cassa pensioni è in parte delle compagnie ferroviarie ritenendo ingiustificabile l'aumento di ritenuta menzionata, si dà ampio mandato al Comitato centrale di Milano di valersi di tutti i mezzi utili per difendere la giusta causa dei ferrovieri e si voti che, organizzandosi un Istituto di previdenza, il personale partecipi per due terzi all'amministrazione di esso.

CRONACA DELLA CITTA

IL BIS

della dimostrazione

C'è da meravigliare - bisogna esser franco nel dirlo - che ieri sera ci siano state a Padova delle persone, munite di pubblico incarico, le quali abbiano permesso che per tutto il centro della città fosse alla balla dei soli quaranta ragazzi chissosoi ed impudenti.

L'appuntamento dei ragazzi era per le 8 1/2 a Pedrocchi; di là cominciarono le solite grida; di là prese piede la dimostrazione, ma per altro che per il numero dei curiosi, i quali attorniavano i quaranta vociatori!

Errova, abbasso, morte - ecco le parole dette talvolta molto a sproposito.

E l'Autorità?

Oh! l'Autorità c'era, c'era lì tutta in piedi a dar spettacolo con le grandi scarpe tricolori alla luce del gaz, a far suonare i tre squilli a sbandare la folla, a far di tutto insomma all'infuori che di rendere libero il passaggio della contrada.

Dove siano andati i dimostranti noi non pretendiamo ripeterlo con esattezza; corsero in vista d'un poliziotto su e giù per Pedrocchi ritirandosi qui, riunendosi altrove, con poco prestigio di colore, che avevano dati gli ordini per lo scioglimento.

Certo anche ieri sera al Casino Pedrocchi al Municipio s'è dovuto obbedire: la bandiera fu esposta fra gli applausi della folla.

Meno male che fu risparmiata la Prefettura, non perchè i dimostranti avessero intenzione di farlo, ma perchè l'abilità di quell'egregio funzionario di P. S. che è il delegato Giuseppe Jacobo Ferrazzi, con quella fermezza che dovrebbe esser in queste occasioni un sistema, impedì il passaggio di Via S. Carlo a tutta quella riunione di ragazzi e di curiosi.

Furono fatti anche degli arresti. Il primo arrestato chiamasi De Rénocché Giulio d'anni 20 studente del III corso di medicina, abitante a Pontecorvo.

Vengono poi:

Giovannini Luigi fu Antonio calzolaio, d'anni 20, abitante in via Pozzo Dipinto.

Cavazzin Giacomo di Sante d'anni 20 ottuaino domiciliato a Padova in Vicolo Salvatico.

Soligon Giuseppe di Gabriele d'anni 18 carrozziere nato a Treviso e domiciliato a Padova; in Corte Cavazzana.

Calzavara Daniele d'anni 16, abitante al Portello, tipografo al Seminario.

Tutti furono rimessi in libertà provvisoria. Qualche cosa dunque all'apparenza s'è fatto e ne hanno merito i delegati Bosisio, Ferrazzi e Pagani, sull'abilità dei quali nell'esecuzione degli ordini non c'è nulla a ridire.

Ciò che mancava assolutamente era appunto la precisione degli ordini.

S'è veduto per tre buone ore tutto agglomeramento, s'è udito tutto quel vociare nel centro della città, e non si è impedito, per decoro cittadino, che tutto ciò avvenisse, o per lo meno non s'è provveduto che non si prolungasse.

Guai se non ci fosse stata la circolare Rossano!

E guai che dall'Adriatico a noi non si fosse tutti d'accordo nel biasimare così la dimostrazione, come nel censurare chi doveva prevenire e provvedere!

Veniamo in questo momento a sapere, che si teme il rinnovarsi per questa sera della dimostrazione.

Noi crediamo, - e lo diciamo senza reticenze - che l'autorità finalmente abbia saputo formarsi un criterio preciso della qualità e quantità delle persone, che vi prendono parte attiva.

Ora che la cittadinanza tolleri un'imposizione di pochi è addirittura assurdo.

Se gli scongiurati ragazzi vorranno ripetere la sciocchezza di ieri e dell'altra sera, ci dev'essere chi deve saperli far tornare sulla retta via.

Non debolozze però; e questo diciamo perchè ci pervenisse alle orecchie l'idea di sospendere per questa sera il concerto di Piazza dei Signori.

Ma a chi possono venire in mente simili idee?

Il concerto deve farsi, per bacco!
Oh! che si ha paura?
Le autorità di via San Lorenzo ci sono pure
r qualche cosa?

TROVATELLI

Abbiamo da Montagnana, 22:
Ho letto nel vostro giornale la statistica dei
sociali accolti da codesto Istituto degli Espo-
sti durante il primo semestre di quest'anno e
a quali alcuni figurano di appartenenza del
Comune di Padova, altri di vari Comuni della
Provincia, ed altri infine di Provincie
estere, e mi sono proposta la seguente do-
manda:

Dato che i Comuni assumano, in ragione di
popolazione, come ha creduto il Consiglio Pro-
vinciale, a principiarsi dal 1894 un terzo della
spesa dei trovateLLi che saranno accolti nel
nostro anno, e così di seguito, chi assumerà poi
competenza passiva di quelli che apparte-
ranno ad altre Provincie?

Ho dato un'occhiata alla giurisprudenza e
ho visto il seguente parere del Consiglio di Stato
data 21 settembre 1892:

«L'obbligo imposto alla Provincia di pro-
vedere al mantenimento degli Esposti, è de-
terminato agli effetti della competenza della
spesa dallo stato civile degli Esposti stessi;
per modo che se l'atto di nascita d'un espo-
sto lo dice illegittimo e figlio d'ignoti, in
questa condizione di cose ne consegue, che la
Provincia tenuta al suo mantenimento è
quella in cui è nato, fino a quando almeno
l'atto di nascita non venga ratificato a ter-
mini di legge».

Il surriferito parere mi sembra scritto in
termini chiari perché non sorge alcun dubbio
chi spetti la spesa.
Ma siccome però un voto del Consiglio di
Stato è sempre un voto, e i Comuni d'altronde
nel riparto della spesa, hanno bisogno che
non succedano confusioni, ho pensato di scri-
vervi nella speranza che la detta questione sia
meglio dilucidata.

Banchetto.

Domerica scorsa, con gentile pensiero, gli
sociali di complemento, della milizia mobile e
territoriale della Provincia nostra, completato
corso d'istruzione, riunirono a simpatico
banchetto i colleghi istruttori del 76.º fan-
tina.

L'elegante sala della Croce d'Oro ripeteva
brillanti pareti gli scoppi giulivi della
grazia e fratellanza più cara: il cameratismo
solidale e la stima più alta regnarono: so-
no fra gli ufficiali del 76.º sigg. Maggiori
av. Poli-Guerrini, capitani Bulgarini e Bo-
che nel corso della istruzione dimostrarono
intelligenza più spiccata nella tecnica unita
a cortesia dei veri gentiluomini.

Laurea.

Studio, fatica ed operosità furono ricompen-
sati. L'egregio giovane *Fioretto Angelo* dalla
Università venne ieri proclamato inge-
gnere.

La Casa d'Industria.

Ieri abbiamo parlato di certi kg. di pane do-
to alla Casa d'Industria dal sig. Poletto, for-
to in Piazza Cavour, e rifiutati perché non
sufficienti a soddisfare tutti i ricove-
nti di vengono delle spiegazioni.

9 kg. di pane erano composti di 125 pezzi;
coverati sono 165; come si poteva fare la
tribuzione?

Le ragioni per sostenere la tesi, anche
l'ambiente della Casa, ce ne sono a bi-
sta: resta però sempre il fatto un pochino
eno.

Promozione di un professore.

Il primo nell'Ordine di Ancona:
Il prof. Carlo Canilli che da 6 anni inse-
na lettere latine e greche nel nostro Liceo
destinato alla presidenza del R. Liceo Gin-
asio di Poggia.

Chi conosce l'egregio professore e sa con
quanta diligenza e quale valore egli si sia dato
all'insegnamento, chi conosce le sue impor-
tanti ed erudite pubblicazioni non può non
pregiarsi dell'onorifico incarico affidatogli e
della brillante carriera fatta in così giovane
età.

Amatori a sorte.

Ieri nella Sala della Ragione i giovani della
Città estrassero il loro numero a sorte.
L'estrazione tutti questi giovinotti si
operò per la città cantando e schiamaz-
zando.

Si chiamavano però sono giustificati in
questi giorni vista la consuetudine d'ogni anno.
Abbiamo veduta per esempio una compa-

gnia su di una carrettella adorna tutta di fra-
scole, nel mezzo della quale sventolava una
grande bandiera nazionale. I giovinotti can-
tavano inni patriottici accompagnati dal suono
di una fisarmonica.

Un calunniato.

Si rimanda la seguente che per la sua origina-
lità pubblichiamo con tutto piacere:
Carissimo Cronista,

Io sono un cane, ma intendiamoci, non per
questo sono più bestia di certi uomini; anzi
senza sempre il mio padrone dire ch'io sono
bensì un animale ma sono troppo intelligente
per essere assolutamente una bestia.

Siccome a casa mia v'è una straordinaria
invasione di giornali, è venuta anche a me la
voglia di darvi la istruttiva lettura dei me-
desimi.

Però l'unico periodico che poteva giungere
facilmente alla portata della mia avidità cron-
istica era il Veneto che il mio padrone a
differenza degli altri abbandonava con estrema
noncuranza al vandalismo dei miei capricci
giovanili.

Gli è in causa di questa moderna giornali-
mania signoreggiante anche in me che un
giorno lessi un articolino nel Veneto gravido
di inesattezze e traboccante del fiele vendica-
tivo verso il mio padrone.

L'articolo diceva ch'io urlo tutto il giorno
mentre invece non faccio che abbaiare qual-
che volta come il più onesto e civile cane di
questo mondo è in diritto di fare per ester-
nare il proprio piacere di ricevere una visita,
la gioia di rivedere il padrone od un amico
di casa, la soddisfazione per aver ricevuto un
regalo, od il desiderio di riceverne.

Con ragioni molto meno scusate e giustifi-
cabili parlano i politici al caffè, discutono
certi polemisti della cronaca cittadina, cantano
certi artisti nei concerti; ed a me sarebbe
forse impedita dal dispotismo della democrazia
odierna e del presente socialismo di esprimere
con la franchezza della mia razza e la can-
dida ingenuità del mio temperamento i più no-
bili e sinceri sentimenti del mio cuore?

Non lo voglio credere, no; sarebbe troppa
tirannide.

Del resto volente, o meno, l'autocrata di
Via Gigantessa, io pago le mie tasse e quindi
devo godere della medesima libertà come qua-
lunque altro contribuente patavino.

Questo certo ti dico che non leggerò più il
Veneto essendomi reso indegno della conside-
razione d'un cane par mio.

Ringraziamenti affettuosi e saluti col mas-
simo rispetto

dal tuo fedelissimo
cane di Via del Sale

Nota del Cronista. - Dov'è scritto fedelissi-
mo, il testo diceva affez. amico! Nient'altro...

Edilizia.

Da pochi di soltanto i muri di riparo dei
pontoni della nostra città sono stati restaurati.
Ma che?

Bastò breve tempo per vederli allo stato di
prima: il vandalismo dei monelli distrusse
quanto di buono s'era fatto.

Oh! perché a codesti atti incivili non si
mette mai un riparo?

Perché in nessun luogo come a Padova, il
vandalismo rimane sempre impunito?

Grave disgrazia evitata.

Ieri sera verso le nove e mezzo un tenente
di cavalleria, passava in sulchy per via dei
Carmini.

Quando fu di fronte la casa dell'on. Colpi il
sulchy s'incontrò, urtandovi, con l'omnibus
della ditta Fai che proveniva dalla Stazione
Ferroviana dopo la corsa di Bassano.

Nell'incontro il sulchy ebbe la ruota sini-
stra spezzata per cui l'ufficiale cadde a terra
ed una ruota gli passò sopra le gambe.

Il cavallo intanto col sulchy mezzo infranto
si diede a corsa precipitosa verso gli Scalzi.

L'ordinanza che stava seduto dietro il sul-
chy cadde pure a terra ma fortunatamente
non riportò nessuna contusione.

Ed appena rialzatosi si diede a rincorrere il
cavallo fuggitivo che fu fermato agli Scalzi.
Intanto alcuni cittadini soccorsero l'ufficiale
che se la cavò fortunatamente con lievi con-
tusioni.

Batterelle.

L'altra sera a Savonarola i soliti monelli
fecero una chissosa batterella a due sposi.

Il baccano durò per un buon po' di tempo
senza che nessuno vi potesse terminare.
Anche ieri sera questa brutta scenaccia si
rinnovò con grande disturbo degli abitanti vi-
cini.

L'autorità veda che simili scontri non si ab-
biano a riscontrare così frequente.

Il Cholera nel Comune di Udine.

Dal Giornale di Udine abbiamo rilevato
che ivi in questi giorni avvennero alcuni casi
di Cholera uno dei quali seguito da morte.

In quello di stamane troviamo:
Ieri sera alle 7.30 venne portato al lazza-
retto, certo Valentino Lodolo, che si trovava
a lavorare a Cussignacco.

Da ieri a mezzogiorno a questa mattina
vennero denunciati a Cussignacco 4 nuovi ca-
si sospetti; 3 uomini e 1 ragazzo.

SOCIALE AD ABBIGLIAMENTO

Ogni animal possiede il mio « primiero ».
Trovì il « secondo » in cima alle montagne.
E sul dorso del mar trovì l'« intero ».
Spiegazione della Sciarada precedente
MANO SCRITTO

Da Battaglia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)
Battaglia, 21.

A qualche chose m'attenti est bon.
La verità di questo proverbio non si è mai
dimostrata così evidente, come quest'anno,
nella stagione balnearia di Battaglia.

Oltre i soliti accorrenti che mai abban-
dano queste Terme, venuti che siano una
volta, avviene quest'anno di nuovi da ogni
parte d'Italia o dirò meglio d'Europa; ed uno
stuolo di belle signore ed eleganti signorine è
venuto a popolare quest'angolo di terra vul-
canica i cui benefici effetti sono ormai uni-
versalmente riconosciuti.

Molti veri nello stretto senso della parola
non ve ne sono o, meglio, sembra non ve ne
siano, tale è il brio, la vivacità di questa eletta
riunione.

E, scordate le sofferenze delle prime ore del
mattino che, molti, secondo il caso, dedicano
alla propria cura, qui ci si potrebbe davvero
credere in una ricca villa dove le belle proprie-
tarie fanno a chi meglio riesca per rendere
aggradevole il soggiorno.

Ecco quindi spiegata la ragione per cui an-
che coloro che, non conoscendo il luogo, pen-
sano con terrore all'idea di dover passare
qualche settimana alle Terme di Battaglia,
sapendo che qui si fa, veramente, una cura,
la lasciano poi con rimpianto e col fermo pro-
prietario di ritornarvi ancora.

Ed ecco spiegata anche la ragione per cui,
ad onta della stagione ormai avanzata, i
bagnanti, che qui sono convenuti, raggiungono
quasi il centinaio; ed ogni giorno ne vengono
di nuovi e, quello che importa, di nuove. Ieri,
per esempio, è arrivata la sempre simpaticissi-
ma baronessa de Morpurgo con la bellissima
figlia, una splendore di Creola.

Tale arrivo venne accolto con giubilo da
tutta la colonia dei bagnanti, tutti sapendo
come la baronessa de Morpurgo porti con sé
tutto quel brio che la è particolare.

Vorra potervi enumerare tutte le signore e
signorine che lo Stabilimento di Battaglia ha
la fortuna di accogliere, ma non voglio abu-
sare né della vostra gentilezza né della mia
memoria.

Non posso tacere il nome della elegante
simpaticissima e nazionale signora Fabbro di
Venezia con la non meno elegante sua figlia,
una delle gemme più preziose ed elette della
vostra città, la quale gentile signora oltre di
possedere tutti i pregi di cui natura fu pro-
diga con essa, ha il merito di attirare l'atten-
zione di tutti anche quando, seduta al cem-
balo, ci fa gustare qualche sonata del Beetho-
ven e Mozart.

Nota inoltre anche per il suo brio la con-
tessa Occioni Bonafoni Carminati, vero tipo
di gentil donna veneta; e non posso trascurare
la contessa Datilli Della Torre di Genova con
la bella e simpatica sua figlia; la baronessa
di Pary ecc.

Del sesso forte primi fra tutti mi passano
alla mente il conte Carlo cav. Fisogni di Bre-
scia e l'avv. Tedeschi di Milano, i quali, ec-
cellenti pianisti, contribuiscono non poco a
rendere grato questo soggiorno. Il bar. Carrò
di Trieste, il cav. Bavardo di Bruxelles e
molti altri di cui non ricordo il nome.

Il Parlamento Nazionale è rappresentato,
molto degnamente, dall'on. march. Pandolfi e
on. capitano Gatti Casazza; altrettanto degna-
mente poi è rappresentato l'esercito dal ge-
nerale comm. Sampieri.

Cav. EUGENIO VIO

Giovane ancora si stabiliva a Venezia, ed
assieme al cognato Tribunati si dedicava al
commercio, che conduceva più tardi da solo.

Conoscitissimo per la bontà di cuore e la
spicciata onestà che lo distingueva, copri per
molti anni le cariche di consigliere a quella
Camera di Commercio, ed al Tribunale com-
merciale lasciando dapertutto le orme del per-
fetto gentiluomo.

Chi avrebbe mai potuto lontanamente so-
spettare che quest'uomo robusto, colossale,
sempre liare e sereno, potesse essere colto
ancora in fiacca età da malattia che contur-
bava così profondamente quanto lo consoc-
vano?

Oltre alla propria famiglia, alla sorella, la-
scia nel pianto il fratello ing. Giovanni, ed
il medico dott. Antonio, soli che ancora re-
stano amici di casa fino dalla nostra giovi-
nezza e compagni di collegio. Dividiamo con
essi il dolore che li affligge e mandiamo a tutti
le nostre vive condoglianze.

Nostre informazioni

LA SOLUZIONE

È proprio una soluzione? Lo sarà,
dal momento che il governo, il quale
aveva il precipuo dovere di cercarla
e di ottenerla, si dichiara soddisfatto.
Ma è il caso di non poter ripetere:
contento il governo, contenti tutti.

Siamo nella incresciosa necessità di
riconoscere che, trovandosi nella più
felice posizione per ottenere lo scopo
desiderato, il governo, colla sua con-
dotta, si è messo in tale condizione
d'inferiorità rispetto al sentimento del
paese, da dover accettare per buono
ciò che per i destini più elementari
del diritto internazionale, sarebbe ine-
vitabilmente soggetto alle critiche più
severe.

Prova maggiore d'incapacità, di
quella che ha dato il ministero attua-
le, di saper regolarsi con decoro in
una questione internazionale, sarebbe in-
evitabilmente soggetto alle critiche più
severe.

Con tutte le circostanze favorevoli
da parte sua per ottenere una soddi-
sfazione so'enne dei torti ricevuti, la
sua incapacità nella tutela dell'ordine
pubblico lo condusse fino all'oblio
delle regole più elementari di conve-
nienza e di polizia.

Ma, data l'attuale, miseranda con-
dizione di cose, possiamo noi spingere
la suscettibilità, d'altronde giustifica-
tissima, fino ai casi estremi?

Parrà strano il dirlo, a chi non ha
l'abitudine di studiare a fondo le que-
stioni; ma la chiave per risolvere la
questione attuale bisogna cercarla a
Berlino.

Mentre la Germania, per bocca dei
suoi giornali, ci andava spingendo
alla resistenza, è fuor di dubbio che
in via diplomatica faceva capire che
non avrebbe diviso con noi la respon-
sabilità di una complicazione con tutti
i suoi effetti.

Eppure tutti i badauds d'Italia, che
sono l'enorme maggioranza, vanno grida-
ndo: *Evviva la Germania!*

Nostri dispacci particolari

Giolitti

ROMA 23, ore 7 a.

Ieri Giolitti era atteso a Palazzo Braschi,
ma non è arrivato.

La Riforma scrive:
« Si vuole che il Re Umberto abbia
fatto chiamare a Gaeta il presidente del
Consiglio. »

Giudizi della stampa

ROMA, 22, ore 9 a.

Il *Fanfulla* scrive: « Vedremo se la ri-
parazione iniziata sarà completa, quale
deve essere. Per ora si può aspettare, ma
però affrettarsi di dichiarare chiuso l'in-
cidente, come sembra sia disposto di fare
il governo, che finora non ebbe neppure
cura di far conoscere il numero ed il nome
degli italiani assassinati. »

L'*Opinione* dice che dalle comunicazioni
del governo trapela la sua fretta di di-
chiarare chiuso soddisfacentemente l'in-
cidente; la grande consolazione sua è di
poter dare cotesto annuncio ed esprimere
questo convincimento. Il governo francese
dopo parecchi giorni ha semplicemente
sospeso il sindaco; il governo italiano
aveva immediatamente mandato il prefetto
di Messina a chiedere scusa al consolo
francese. Dunque il risultato è che le par-
tite si sono pareggiate e tuttavia nessuno
affermerà che noi abbiamo avuto più di
quanto abbiamo dato o altrettanto.

L'*Opinione* quindi polemizza sulle frasi
comunicate dall'agenzia Stefani, conclu-
dendo che il ministero condusse le cose
nella maniera più disgraziata che si possa
immaginare. Dice: « Eravamo gli offesi,
siamo apparsi gli offensori; avevamo la
ragione massima, abbiamo voluto aver torto;
ci accompagnava la simpatia del mondo
civile, questa simpatia abbiamo voluto
perdere; insomma, se qualche cosa ci si è
data, abbiamo, se non prima, contempo-
raneamente dovuto dare anche noi, e dare
di più senza dubbio! Si può immaginare
nulla di più miserevole? L'incidente non
si può dire chiuso soddisfacentemente, o
quanto meno, più che l'incidente, rimane
aperta una questione tra il popolo italiano
ed il ministero che così lo regge. »

La Tribuna scrive che la sospensione
del sindaco di Aigues Mortes ed il pro-
cesso ai colpevoli dell'eccidio sono due
forme elementari di soddisfazione, che
l'Italia chiedeva e cui aveva diritto. Se
anche l'annuncio, dato oggi, basta a cal-
mare gli spiriti ed a porre fine all'agitazione
dolorosa, temiamo purtroppo che

non basti a troncare le discussioni, né lo-
gliere le preoccupazioni per l'avvenire. La
sospensione del sindaco di un paesello di
duemila abitanti, dove è successo il mas-
sacro degli italiani, è avvenuta il giorno
dopo la sospensione del prefetto di Roma
e di due altri impiegati della questura, non-
ché la nomina di una commissone d'inch-
iesta per accertare le responsabilità civili
e militari delle dimostrazioni avvenute
in piazza Farnese. Può anche essere una
cosa spontanea, come ha premura di si-
gnificare un comunicato del governo, ma
può anche parere una conseguenza.

Ultimi Dispacci

Il trionfo di Giolitti?

ROMA, 23, ore 11 a.

Iersera la città riprese l'aspetto normale
verso la mezzanotte. Solo allora rientrate
le truppe, la serata si fece calmissima. Le
ambasciate furono vigilate durante tutta la
notte.

Verso le undici si raccolsero alla stazione
alcune centinaia di persone sperando di ve-
dere arrivare l'onor. Giolitti per fargli una
dimostrazione ostile.

Parecchi entrarono nella stazione: giunto
il treno fu cercato Giolitti.

Non avendo trovato, i dimostranti uscirono
gridando: *grossa mancia a chi trovi il
ministro Giolitti.*

Quivi charivari allegri e chiurò circa
venti minuti. Si gridava: *viva la serba di
Giolitti; ci dica essa dove si trova il suo pa-
drone: viva l'eroe di Ceresole, viva l'introva-
bile eccetera.*

Fischi, urli accoglievano ogni grido di
viva Giolitti e Brin.

Quindi si cominciarono a cantare canzo-
nette sarcastiche con motivi noti. Poscia,
sempre cantando, gridando, fischiando, la
dimostrazione si recò in Via Nazionale:
quivi, trovato un raccoglitore di cicche gli
si chiese se cercando avesse trovato Gio-
litti.

Da ciò risate, applausi, urli.

Allora un drappello di Carabinieri scielse
la dimostrazione, che si raccolse poco dopo
e procedette fino Caffè Arago, sempre
gridando: *fuori Giolitti! dov'è Giolitti!* La
impressione generale prodotta da questo
non arrivare del Presidente del Consiglio
e dal non sapere ove esso trovisi, è pes-
sima.

ROSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

24 Agosto 1893

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 35

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 30.7 dal livello medio del mare

22 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pm
Barometro a 0- mil.	760.3	759.5	760.3
Termometro centigr.	+24.6	+30.1	+26.1
Umidità relativa	16.6	15.8	17.1
Direzione del vento	N	WSW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	4	2	7
Stato del cielo	14cop	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 22 alle 9 ant. del 23
Temperatura massima = + 31.5
minima = + 21.6

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

ALLE CORSE



— Come? Il marchese ha dunque compe-
rati i due migliori cavalli della scuderia del
principi?

— Siedo io, non farlo? — Ha vinto un
premio della Lotteria Italo-Americana con un
biglietto da 10 numeri...

1 biglietto da 10 numeri (L. 10) sono
accompagnati da un bellissimo dono:
un CALAMAIÒ (alle Luigi XV) (uso la
metallica bianca dalla premiata officina
CARPANI di MILANO) (accettare
cent. 75 per diritto di spedizione).

Collezionare le richieste presso i prin-
cipali Bancaieri e Cambiavalute nel
Regno e presso la Banca FRATELLI
CASARETO di Fico, (Casa fondata nel
1808) Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

Collegio Convitto Comunale
Militarizzato
DI ESTE
(Vedi Avviso in quarta pagina)

